



Teatro Ca' Foscari

CompensAzioni: residenze e laboratori Programma autunno 2020

Continuando sulla linea delle passate stagioni, l'attenzione è rivolta alla drammaturgia nelle sue varie declinazioni attraverso le attività di laboratorio e di ricerca.

Compensazioni, il programma dell'autunno 2020, ha subito diverse variazioni per effetto delle varie e differenti misure volte al contenimento degli effetti dovuti all'emergenza sanitaria.

Gli spettacoli aperti al pubblico sono stati annullati. Delle due **residenze artistiche** già inserite nel programma precedente una sola si è svolta a porte chiuse nel rispetto del protocollo anti-contagio, ai fini della realizzazione di un **video** dell'allestimento scenico, seguendo un percorso ormai consolidato che ha coinvolto anche gli studenti.

Quindi, anche nel programma dell'autunno 2020, il Teatro Ca' Foscari, a conferma della propria vocazione alla formazione e alla ricerca, continua a essere presente con una ancor più ricca offerta di **laboratori in modalità online** che vanno dalla creazione di una drammaturgia originale con la collaborazione degli studenti, nel progetto a cura di Silvia Piovan; all'esplorazione di nuove forme di creazione scenica, attraverso la proposta di Marta Cuscunà; alla scrittura teatrale, con il laboratorio condotto da Tiziano Scarpa; alla creazione coreografica affidata all'artista pluridisciplinare Jacopo Jenna; fino alla indagine delle varie forme di narrazione autobiografica, con il laboratorio di Ksenija Martinovic.

I laboratori, rivolti principalmente agli studenti dell'Università Ca' Foscari, sono comunque sempre **aperti** a studenti di altre Università, Accademie e Conservatori, giovani attori e a chiunque sia interessato a partecipare.

La residenza artistica

La città deserta

omaggio teatrale alle poetesse russe **Anna Achmatova, Marina Cvetaeva e Lidija Čukovskaja**

di e con **Silvia Piovan**

regia di **Gaudi Tione Fanelli**

fonico **Roberto Barcaro**

riprese e montaggio video di **Samuele Cherubini**

foto di **Giovanni Tomassetti**

Si ringraziano tutti i partecipanti al laboratorio di drammaturgia **Mosca-Parigi-Mosca**: Serena Ambrogi, Melania Cassan, Elena Danzo, Lorenzo D'Este, Francesca Fraternali, Elena Pavan, Martina Pavanetto, Alice Scaparra, Sebastiano Siviero, Giorgia Velluti

Siamo giunti alla terza tappa del progetto **Mosca-Parigi-Mosca**, sviluppatosi attraverso due laboratori di drammaturgia che hanno coinvolto un gruppo di studenti di Ca' Foscari:

- il primo ha indagato l'opera delle autrici russe Irène Némirovsky, Anna Achmatova e Marina Cvetaeva;
- nel secondo, l'esplorazione si è concentrata sugli scritti delle poetesse Anna Achmatova, Marina Cvetaeva e Lidija Čukovskaja.

I due laboratori sono stati organizzati dal Teatro Ca' Foscari con l'intento di accompagnare gli studenti in un percorso di formazione a distanza nel periodo del lockdown.

Il lavoro che Silvia Piovan ha affrontato con gli studenti durante i due laboratori, è stato la base per il successivo breve periodo di prove a porte chiuse. L'attrice e autrice, con il supporto di un aiuto regista, di un tecnico e di un filmmaker, ha lavorato all'allestimento scenico finalizzato a una ripresa video da condividere con gli studenti e con il pubblico a casa.

Silvia Piovan descrive così il **percorso del progetto**:

«Ci siamo resi conto che i numerosi materiali prodotti (monologhi, performance e immagini) erano densi di contenuti e suggestioni. Abbiamo dato loro forma arrivando al copione teatrale "La città deserta".

Non essendoci le condizioni per realizzare lo spettacolo dal vivo, ci siamo concessi il tempo di sperimentare. Siamo voluti tornare alle fondamenta: il corpo, la parola, l'oggetto, il luogo. Abbiamo cercato una via per far dialogare la forma teatrale e la performance – che si fondano sul lavoro d'attore – con il linguaggio proprio della visual art e del cinema.

Una domanda tuttavia ci attanagliava, abituati al lavoro "corpo a corpo": È comunque possibile risvegliare al di là dello schermo qualcosa di profondo nello spettatore, attivandone il sistema nervoso, destandone quelle energie che gli permettono di stabilire un dialogo con sé stesso?

Il Teatro Ca' Foscari si è così trasformato, in tre giorni densissimi, in una vera e propria officina dell'arte. Il teatro, come ogni volta, si conferma opera collettiva dove competenze complementari, attraverso l'intreccio e la fusione di linguaggi differenti, cercano di condensarsi in una forma unitaria. Abbiamo cercato di vedere i luoghi del teatro con occhi nuovi. Senza la possibilità di un pubblico presente, abbiamo comunque cercato di prendere per mano lo spettatore, solo nella propria stanza, portandolo a spasso dalla platea al palco, passando per i camerini fin sopra alla graticcia, dove uno spettatore non potrà mai arrivare. Quello che si vedrà è la storia di una donna (sintesi espressiva delle tre poetesse) e della sua capacità di trovare la forza di sopravvivere nonostante le continue ingiustizie subite, in una società fortemente dispotica.

Con l'augurio di tornare ad abitare assieme le nostre città, i nostri quartieri, tutti i luoghi di cultura e i teatri, non ci resta che continuare a lavorare e coltivare la bellezza, facendoci trovare pronti quando potremo nuovamente condividere momenti fisici di relazione, socialità e confronto».

Silvia Piován nasce a Mestre nel 1975. Dopo aver conseguito la Laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2003 si diploma Attrice presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Dal 2003 al 2018 ha lavorato in molti teatri italiani diretta dai registi: Ivica Buljan (Emilia Romagna Teatro), Alessandro Gassman (Teatro Stabile dell'Umbria, Emilia Romagna Teatro e Teatro Stabile del Veneto), Paolo Magelli (Metastasio Teatro di Prato), Cesar Brie, Alessandro Serra, Stefano Pagin, Giuseppe Emiliani e Natalino Balasso (Teatro Stabile del Veneto), Guido de Monticelli e Jean-Claude Penchenat (Teatro Stabile della Sardegna), Andrea Collavino (Teatro Stabile d'Innovazione di Udine) e dai coreografi Jerome Bell e Nocera Belasa (Biennale Danza di Venezia). Nel 2019 debutta al Teatro Ca' Foscari di Venezia con il monologo Come Bach suonato su un bicchiere per un istante, un omaggio teatrale alla poetessa polacca Wislawa Szymborska. Da dieci anni si occupa di lettura espressiva e corsi di formazione alla lettura nelle biblioteche, sviluppando una sua personale metodologia. È autrice e interprete di testi teatrali per bambini.

I laboratori

Mosca-Parigi-Mosca

18, 19 e 20 novembre 2020, ore 15.00-18.00

laboratorio di drammaturgia **online**

a cura di **Silvia Piovan**

riservato ai partecipanti alla I edizione svoltasi a luglio 2020

Prosegue il laboratorio che Silvia Piovan ha tenuto online nel mese di luglio 2020.

In questa seconda edizione, si affronterà nello specifico la lettura di alcuni testi di Anna Achmatova e Marina Cvetaeva in funzione di una scrittura scenica liberamente ispirata all'opera delle due poetesse. Alla stesura dei testi contribuiranno i partecipanti al laboratorio, per arrivare a comporre, insieme a Silvia Piovan, una drammaturgia da portare in scena.

Silvia Piovan lavorerà a porte chiuse sul palcoscenico del Teatro Ca' Foscari e i partecipanti, collegati da remoto, potranno osservare come la drammaturgia si riveli nel corpo scenico dell'attrice e allo stesso tempo saranno resi partecipi dei meccanismi che conducono alla creazione artistica.

Il lavoro verrà documentato ai fini di una restituzione video che mostri le varie fasi del lavoro, anche con interviste all'attrice e agli studenti, che potranno esprimere impressioni e riflessioni sull'esperienza svolta.

Il lavoro che Silvia Piovan affronterà con gli studenti durante il laboratorio è finalizzato a un successivo breve periodo di prove in teatro in vista dello spettacolo, a porte chiuse, e ripreso per una messa in onda da condividere con gli studenti e con il pubblico a casa.

Silvia Piovan nasce a Mestre nel 1975. Dopo aver conseguito la Laurea in Lettere e Filosofia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, nel 2003 si diploma Attrice presso l'Accademia d'Arte Drammatica "Nico Pepe" di Udine. Dal 2003 al 2018 ha lavorato in molti teatri italiani diretta dai registi: Ivica Buljan (Emilia Romagna Teatro), Alessandro Gassman (Teatro Stabile dell'Umbria, Emilia Romagna Teatro e Teatro Stabile del Veneto), Paolo Magelli (Metastasio Teatro di Prato), Cesar Brie, Alessandro Serra, Stefano Pagin, Giuseppe Emiliani e Natalino Balasso (Teatro Stabile del Veneto), Guido de Monticelli e Jean-Claude Penchenat (Teatro Stabile della Sardegna), Andrea Collavino (Teatro Stabile d'Innovazione di Udine) e dai coreografi Jerome Bell e Nocera Belasa (Biennale Danza di Venezia). Nel 2019 debutta al Teatro Ca' Foscari di Venezia con il monologo Come Bach suonato su un bicchiere per un istante, un omaggio teatrale alla poetessa polacca Wislawa Szymborska. Da dieci anni si occupa di lettura espressiva e corsi di formazione alla lettura nelle biblioteche, sviluppando una sua personale metodologia. È autrice e interprete di testi teatrali per bambini.

Neurospasta Mechanical

24 e 25 novembre 2020, ore 15.00-18.00

laboratorio **online**

condotto da **Marta Cuscunà**

con **Paola Villani** e **Marco Rogante**

Il laboratorio sarà tenuto a tre voci da Marta Cuscunà, Marco Rogante e Paola Villani che insieme condivideranno riflessioni e strategie intorno al tentativo di sperimentare innovazioni tecnologiche nel settore del teatro di figura e nella drammaturgia contemporanea per pupazzi.

La prima giornata sarà dedicata a un inquadramento teorico sulla ricerca teatrale di Marta Cuscunà legata alla narrazione di storie sulle resistenze femminili; la seconda riguarderà degli aspetti di carattere pratico sui sistemi di movimentazione delle creature meccaniche in scena.

“Come nascono le creature meccaniche che da tempo sono protagoniste degli spettacoli che realizziamo insieme e che in scena si fanno portavoce di storie legate al femminismo?”

Un processo in cui la drammaturgia influenza la progettazione ingegneristica della scena e la costruzione dei meccanismi per la movimentazione delle creature diventa, a sua volta, modellazione del carattere e della personalità del personaggio.

Un processo che lavora per prototipi, in cui la scrittura drammaturgica e l'idea registica devono confrontarsi con le caratteristiche dei materiali e della componentistica, con leve e attriti, con le dimensioni e le forze del corpo che manovra ogni elemento della scena.

Cuscinetti auto-lubrificanti, snodi a sfera, ralle, pulegge, freni di bicicletta sono gli elementi di cui sono composti i controller, che diventano vere e proprie “protesi” del corpo del performer.

In questo workshop si cercherà di tirare le fila della ricerca che dal 2015 Marta Cuscunà, con i suoi collaboratori, porta avanti - e che ruota intorno alla narrazione di storie sulle resistenze femminili - attraverso sistemi di movimentazione che utilizzano un'animazione generata esclusivamente dal movimento umano di un'unica manovratrice, senza l'ausilio di alcuna forma di automazione.

Marta Cuscunà nasce a Monfalcone. Il suo percorso formativo inizia grazie a Prima del Teatro: Scuola Europea per l'Arte dell'Attore, dove incontra alcuni maestri tra i quali Joan Baixas; José Sanchis Sinisterra; Christian Burgess e molti altri. Nel 2006 debutta in Merma Neverdies, spettacolo con pupazzi di Joan Mirò e regia di Joan Baixas. Nel 2009 esordisce con È bello vivere liberi! progetto di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo, di cui è autrice e interprete. Del 2012 è il secondo progetto inedito La semplicità ingannata. Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne. Nel 2014 debutta con Wonder Woman, il reading scritto e interpretato insieme a Giuliana Musso e Antonella Questa. Nel 2015 debutta con Sorry, boys terzo spettacolo inedito della trilogia sulle Resistenze femminili. Seguono Il canto della caduta e la nuova produzione Earthbound che debutterà il 28 gennaio 2021. Premi: 2019 Premio Hystrio - Altre Muse; 2018 Premio della Critica – ANCT; 2017 Premio Rete Critica; 2016 Finalista Premio Ubu come miglior attrice/performer; 2013 Premio Franco Enriquez; 2013 Premio Città Impresa; 2012 Premio Last seen per il miglior spettacolo dell'anno; 2012 Menzione d'onore al Premio Eleonora Duse; 2011 Finalista Premio Virginia Reiter come miglior attrice under 35; 2010 finalista Premio Ubu come miglior attrice under 30; 2009 Premio Scenario per Ustica.

Homescores

26 novembre 2020

1, 4, 10 e 17 dicembre 2020

11 e 15 gennaio 2021

ore 16-17:30

laboratorio **online** di creazione coreografica

a cura di **Jacopo Jenna**

Homescores prevede un approfondimento del concetto di coreografia/partitura intesa non tanto come arte di creare delle sequenze di movimenti di danza, bensì come un modo di organizzare il tempo e lo spazio attraverso il movimento del corpo. Questa nozione estesa di score si è affermata pienamente negli anni '60 del Novecento rivelandosi nel tempo un utile strumento applicabile a molti ambiti. Il corso prevede una serie di incontri online durante i quali si lavorerà in gruppo, attraverso pratiche fisiche, di scrittura e di analisi degli elementi base dell'organizzazione del movimento, ovvero il tempo, lo spazio, l'azione, il punto di vista. Ogni settimana verrà condiviso con i partecipanti uno score in vari formati (testuale, visivo, grafico) da realizzare individualmente. Gli score sono pensati per avviare il processo creativo e generare delle performance in forma di brevi video di durata variabile, non editati e dunque di facile realizzazione. Al termine del percorso Jacopo Jenna restituirà una interpretazione artistica dell'esperienza condivisa con i partecipanti attraverso un'opera in video a partire dal montaggio dei materiali prodotti nel corso dei vari incontri e singolarmente.

Jacopo Jenna è coreografo, performer e filmmaker. La sua ricerca indaga la percezione della danza e la coreografia come una pratica estesa, generando vari contesti performativi in cui ricollocare il corpo in relazione al movimento. Laureato in Sociologia, si forma nella danza presso Codarts (Rotterdam Dance Academy). Si occupa di formazione e percorsi educativi per varie fasce di età elaborando nuove strategie di relazione con l'arte performativa. Ha collaborato in Europa con compagnie stabili, progetti di ricerca coreografica e vari artisti tra cui Jacopo Miliani, Caterina Barbieri, Roberto Fassone, Ramona Caia, Bassam Abou Diab, e il suo lavoro è prodotto e supportato da spazioK/Kinkaleri. Ha presentato i suoi progetti presso festival e istituzioni come Centrale Fies, Virgilio Sieni – Centro nazionale di produzione, MART, Contemporanea Festival, Pépinières européennes pour jeunes artistes/Jeune Création-Vidéo Cinéma, Fondazione Palazzo Strozzi, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Fabbrica Europa, CROSS award, Danae Festival Milano, Short Theatre Roma, Dansem Marsiglia, Bipod Festival Beirut, Palazzo Grassi Punta della Dogana Venezia, Chantiers d'Europe – Théâtre de la Ville Parigi, Do Disturb – Palais de Tokyo Parigi.

Scrittura teatrale

26 novembre 2020

3, 10 e 17 dicembre 2020

7, 14, 21 e 28 gennaio 2021

ore 16-19

laboratorio **online**

condotto da **Tiziano Scarpa**

Così Tiziano Scarpa descrive il laboratorio.

«Sono aperte le iscrizioni!»

«Perché si chiama “laboratorio”?»

«Perché non è un corso teorico».

«Chi frequenta deve mettersi in gioco».

«Chi è che sta parlando?»

«Dovrete scrivere dei piccoli testi, sia a casa che durante gli incontri».

«Io non posso fare gli esercizi a casa».

«Allora non iscriverti. Si chiama “laboratorio” perché...»

«L'hai già detto».

«Ma un po' di teoria, niente?»

«Certo, e anche esempi da testi del passato e di oggi».

«Che giorno è oggi?»

«E il teatro postdrammatico?»

«Anche quello».

«Cos'è il teatro postdrammatico?»

«Chi è che sta parlando?»

«Il testo non è il fondamento di tutto. È solo un ingrediente».

«Allora sta' zitto».

«Perché nessuno mi ascolta?»

«Perché sai che non potrai fare gli esercizi a casa ma vuoi iscriverti lo stesso!»

«Vedi che ti ascolta. Non è cattivo».

«In quanti siamo qui dentro?»

«Gli esempi del passato e del presente saranno sempre operativi».

«Cioè si daranno da fare al posto mio?»

«Non fare dello spirito».

«Non posso fare altro. Non ho un corpo».

«Cioè serviranno a produrre cose nuove, non soltanto commenti».

«Chi è che sta parlando?»

«Tu».
«No, tu».
«No, tu».
«Tu chi?»
«Io sono una battuta di dialogo, e tu?»
Io sono una didascalìa. E se voglio vi faccio smettere.
«Eh, che arrogante!»
«E che antipatica! Una vera str-»
Buio.

Primo incontro

«E se noi diciamo “cavalli”...»
La parola evocativa

Secondo incontro

«Con questa frase ti sposo»
La parola come azione

Terzo incontro

Il puparo e il sindacalista
Tutelare i personaggi

Quarto incontro

Che cosa significa “miao”?
Le cose e le relazioni

Quinto incontro

«Veramente io non avevo detto “caspita!”»
La brutta copia del parlato

Sesto incontro

Chi è che si è fatto male qui dentro?
L'esperienza degli spettatori

Settimo incontro

Seguire le indicazioni del foglietto illustrativo
Il testo servizievole

Ottavo incontro

Compra questo macinino
Lo scopo del discorso

Tiziano Scarpa (Venezia, 1963) è romanziere, drammaturgo e poeta. I suoi libri più conosciuti sono i romanzi *Stabat mater* (2008, Premio Strega), *Il brevetto del gecko* (2016), *Il cipiglio del gufo* (2018) e *La penultima magia* (2020); la guida d'autore *Venezia è un pesce* (2000; nuova edizione ampliata, 2020); la raccolta di poesie *Le nuvole e i soldi* (2018), e il poema narrativo *Groppi d'amore nella scuraglia* (2005; nuova edizione 2020). Tra i suoi testi teatrali messi in scena: *Corriamo a casa*, regia di Antonio Latella, 2000; *L'ultima casa*, compagnia Pantakin, regia di Michele M. Casarin, 2007; *L'inseguitore*, regia di Arturo Cirillo, 2008. *L'infinito*, regia di Arturo Cirillo, 2011; *Straccioni*, regia di Carlo Roncaglia, 2014; *I maggiorenni*, regia di Giorgio Sangati, 2015. I suoi testi teatrali pubblicati: *Comuni mortali* (Effigie, 2007); *L'inseguitore* (Feltrinelli, 2008); *La custode*, in *New writing Italia*, a cura di R. di Giammarco e M. Melandri (Editoria & spettacolo, 2009); *L'ultima casa* (Transeuropa, 2011); *L'infinito* (Einaudi, 2012). Ha scritto testi per la radio e per musica, collaborando con compositori di opere liriche, musica contemporanea, jazz, pop, rock. Come

performer si è esibito in varie letture sceniche da solo o con vari musicisti, fra cui: Banda Osiris, Enrico Rava, Stefano Bollani, Federico Costanza, Massimo Donà, Marlene Kuntz, Debora Petrina.

Narrarsi in scena

1, 2 e 3 dicembre 2020, ore 15.00-18.00

laboratorio **online** di scrittura

condotto da **Ksenija Martinovic**

Il laboratorio avrà come materia di studio l'auto-finzione attraverso l'auto-biografia, passando per l'auto-narrazione. Cercando di indagare le possibilità poetiche che si attivano quando il processo creativo parte dalla propria esperienza, modificandola poi per la narrazione scenica.

La domanda sempre presente è: come utilizzare la propria biografia? Lo spettatore a che cosa crede? È falso quel racconto? È vero? Il sipario, simbolo della "magia" teatrale, sta scomparendo. La linea rossa che divideva i due mondi non è più così netta è diventata una linea sottile, sempre più impercettibile, in alcuni casi inesistente. L'auto-finzione può essere la "magia" nel teatro, oggi?

Il laboratorio teorico-pratico è suddiviso in tre incontri.

Primo incontro

L'Autoritratto, testimonianza di sé

1. Approfondimento storico teorico del narrarsi nell'arte (attraverso una bibliografia)
2. Esposizione, analisi e discussione di diversi concetti legati all'auto-finzione nell'arte, partendo dal mito di Narciso. (Quadri che analizzeremo - "Narciso" di Caravaggio, Autoritratto di Rembrandt, Michelangelo, Van Gogh, Jan Van Ayzek, Ulay, Nan Goldin e altri)
3. Esercizi di scrittura che consentono di iniziare un personale lavoro.

Secondo incontro

Finzione assoluta o verità inconscia?

1. Narrarsi in teatro - lettura dei testi e visione dei brevi video di spettacoli che trattano il tema dell'auto-finzione.
2. Esposizione, analisi e discussione di diversi concetti legati all'auto-finzione nel teatro. Differenza tra l'autobiografia e l'auto-finzione.
3. Esercizi pratici sulla scrittura partendo dalla propria biografia.

Terzo incontro

Io sono un altro

1. Revisione del materiale richiesto di ciascun partecipante
2. Io sono un altro - introduzione alla scrittura scenica attraverso esempi di scrittura.
3. Introduzione al concetto di necessità e urgenza attraverso opere di alcuni artisti.

Richiesta

Ogni partecipante dovrà portare:

1. Un breve episodio veritiero della sua vita personale (durata massima 3 minuti).
2. Un oggetto che rappresenti il proprio concetto di libertà (abbigliamento, libro, documento, fotografia, video, musica, ecc.).
3. Un articolo di giornale rimasto impresso per la vicenda narrata.

"Mi è sempre stato chiesto, viste le mie origini, di raccontare la guerra nei Balcani, ma credo di aver raccontato a modo mio le mie guerre, lasciando un po' da parte i cliché della mia provenienza." [Ksenija Martinovic]

Ksenija Martinovic nasce in Serbia, a Belgrado. Si forma come attrice in Italia prima all'Accademia Nazionale D'Arte Drammatica Silvio D'Amico come allieva straniera per poi diplomarsi presso la Civica

Accademia D'Arte Drammatica Nico Pepe. Finiti gli studi, oltre a fare l'attrice, inizia un percorso di creazione propria. Il suo primo lavoro come autrice e interprete Diario di una Casalinga Serba regia di Fiona Sansone; vince il Premio Giovani Realtà del Teatro ed è ospite in molti Festival teatrali, tra cui il Festival Italiano Inscena di New York, Festival delle Colline Torinesi e il Festival di Monologhi a Belgrado. "Mileva" il suo secondo lavoro creato insieme al dramaturg Federico Bellini e il danzatore Mattia Cason debutta quest'anno al Teatro San Giorgio di Udine; entrambi i lavori sono prodotti dal CSS Teatro stabile di innovazione del FVG. Nel suo percorso incontra artisti con i quali approfondisce le proprie riflessioni sul tema dell'auto narrazione: Sergio Blanco, Lucia Calamaro, Angelica Lidell, Ivica Buljan, Anna Julie Stanzak, Marleene Sholten, Alessio Maria Romano, Marcela Serli e molti altri.